



**Gruppo Consiliare**  
**Cittadini attivi per Palazzolo**

## **Relazione sull'ordine del giorno** **“Verità e Giustizia per Giulio Regeni”**

### **Premessa**

L'argomento all'ordine del giorno riguarda una vicenda che sta mettendo a dura prova la credibilità ed il prestigio internazionale del Governo e del Parlamento italiano.

Rientra tra quella tipologia di ordini del giorno su cui questo Consiglio ha discusso in altre occasioni; quando, ad esempio, si trattava della vicenda dei due marò o si chiedeva la commissione di inchiesta per scoprire la verità sulla morte del parà Emanuele Scieri.

Oggi la vicenda riguarda, purtroppo ancora una volta, un giovane, prima rapito, poi torturato ed, infine, ucciso in un Paese straniero.

La richiesta, anche stavolta, è quella che le più alte istituzioni dello Stato si adoperino con il massimo delle proprie forze, senza lasciarsi condizionare da eventuali interessi economici, per ottenere giustizia e verità.

### **Chi era Giulio Regeni?**

**Giulio Regeni**, ricercatore friulano ventottenne, si trovava in Egitto per motivi di studio. Per conto dell'**Università di Cambridge**, stava svolgendo un dottorato in materie economiche presso il Cairo.

Durante la sua permanenza stava studiando, entrandovi quindi in contatto, i movimenti sindacali egiziani che, timidamente, andavano via via riorganizzandosi, dopo l'ultimo colpo di Stato del **3 luglio 2013** e l'elezione a Presidente dell'ex Capo di Stato Maggiore del governo **Morsi, Abd al-Fattah al-Sisi** dell'**8 giugno 2014**.

Dopo un'adolescenza trascorsa tra impegno sociale e civile, Regeni si è trovato a documentare le vicende del paese egiziano, soprattutto riguardo al rispetto dei cosiddetti “diritti dell'uomo”.

A confermarlo vi è un articolo scritto dallo stesso Regeni e pubblicato dal sito “**Nena News**” (*sotto lo pseudonimo di Antonio Drius*) e, postumo, dal quotidiano “**Il Manifesto**”, in cui racconta della partecipazione ad un importante incontro sindacale, considerato pericoloso dal governo egiziano.

Secondo alcune organizzazioni non governative, infatti, la Presidenza di Al Sisi si configura come **un vero e proprio regime militare**, responsabile di un ulteriore peggioramento delle condizioni dei diritti umani in Egitto.

### **La vicenda**

Il **25 gennaio 2016** Giulio Regeni viene rapito al Cairo e ritrovato morto il **3 febbraio** presso Giza.

Nonostante i solleciti, da parte del governo italiano, per tre giorni, il governo egiziano non ha fornito notizie.

Da una prima autopsia, effettuata in Egitto, molte delle lesioni riscontrate sul corpo sarebbero dovute all'autopsia stessa. **La tesi era di morte dovuta ad edema cerebrale** per un colpo alla testa, ricondotto ad un **incidente stradale**.

Al rientro in Italia della salma, la seconda autopsia, ha invece riscontrato “*sette costole rotte, segni di scosse elettriche sui genitali, lesioni traumatiche e tagli inferti con lame affilate su tutto il corpo, lividi e abrasioni e anche un'emorragia cerebrale*”. **Smentendo**, di fatto, **la prima ipotesi** egiziana e accreditando l'ipotesi di **tortura e omicidio**.

Quel che è accaduto dopo è stato un susseguirsi di verità di comodo fornite dal governo egiziano; si è parlato di una presunta appartenenza dello stesso Regeni ai **servizi segreti** e quindi di **spionaggio**, di connessioni con i “**Fratelli musulmani**” (*organizzazione politico-religiosa opposta al regime*) e di **vendetta personale** legata a presunte frequentazioni di natura omosessuale.

**L'ultima versione**, ad oggi, è quella dei **rapinatori di stranieri** che avrebbero rapito e derubato Regeni, per poi ucciderlo e abbandonarlo sul ciglio della strada.

Versione ritrattata il giorno dopo, dallo stesso governo che l'ha fornita, a cui l'Italia non ha mai dato credito.

Inoltre, notizia degli ultimi giorni, Rasha Tareq, figlia, moglie e sorella dei rapinatori, che nei giorni scorsi aveva smentito il coinvolgimento dei familiari, nella vicenda Regeni, e accusato, di contro, la polizia egiziana, sembrerebbe essere stata rapita a sua volta, torturata ed infine uccisa.

È emerso anche che **lo stesso Regeni si sentiva osservato**, che **probabilmente gli stessi servizi segreti egiziani lo seguivano** dal suo arrivo in Egitto. Che la sera prima della sparizione, durante una conversazione su un social network, aveva raccontato, con entusiasmo, alla madre di avere in programma un incontro con “**uno importante**”; e che la madre, come per presentimento, gli avrebbe consigliato “**Resta in casa, non uscire**”.

Ciò che oggi appare, realmente, riguardo alla vicenda, è **l'interesse da parte di Al Sisi, a non compromettere i rapporti**, prevalentemente di natura economica, tra l'Egitto e l'Italia e la propria credibilità agli occhi del mondo occidentale (*La Repubblica, 16 marzo 2016*). Oggi egli scagiona i servizi segreti, accusando la stampa di aver montato un'intera campagna mediatica per mettere in imbarazzo l'Egitto.

Al **governo italiano** è stata invece riconosciuta una certa **timidezza**, almeno nella fase iniziale, nel trattare la vicenda e chiedere giustizia e verità.

Oggi, data la riluttanza da parte egiziana nel fornire le prove e i dati che gli investigatori italiani chiedono ormai da qualche mese, **la minaccia più credibile diventa quella di dichiarare lo stato egiziano come non sicuro**, compromettendo l'affidabilità del paese agli occhi del mondo occidentale.

Per l'Italia, l'Egitto, rappresenta sicuramente un importante partner commerciale ed economico, in quanto **non è solo l'ENI ad avere interesse nel territorio**. Ad esempio, **Intesa San Paolo** è, dal 2006, il **primo istituto di credito straniero** ad operare in Egitto, in collaborazione con AlexBank.

Dal 2014 anche **Edison, Pirelli, Italcementi, Ansaldo, Tecnimont, Danieli, Technit, Cementir** e altri hanno firmato accordi con l'Egitto, generando un interscambio pari a oltre 5 miliardi, legato a petrolo e cemento. Così come a fare affari fruttuosi sono state anche alcune piccole e medie imprese padane.

Poco prima che giungesse in Italia la notizia dell'uccisione di Regeni, l'ormai ex ministro dello sviluppo economico, **Federica Guidi, era in missione in Egitto**, insieme ad una fitta rete di delegati aziendali, **al fine di stilare un piano economico** per la realizzazione di numerose costruzioni, sia pubbliche sia private.

**Matteo Renzi è stato il primo leader occidentale a partecipare al vertice economico di Sharm el-Sheikh;** ma il nostro governo non si è **mai pronunciato riguardo alle critiche per il mancato rispetto dei diritti umani** da parte del governo egiziano, come segnalato da alcune associazioni e movimenti e come emerso proprio in questi mesi, con riferimento ad altri casi di sparizioni di personaggi scomodi al regime.

Nel frattempo si apprende che anche in Inghilterra, dove ha sede l'Università di Cambridge, come in altri paesi del mondo occidentale, la vicenda comincia ad essere seguita da vicino, con preoccupazione crescente.

## **La richiesta**

Prendendo spunto dall'iniziativa di **Amnesty International**, promotrice dell'ordine del giorno in discussione oggi, si chiede a questo Consiglio di **approvare il documento in oggetto**, sollecitando il Parlamento ed il Governo italiano ad un'azione ancora più decisa.

**Giulio Regeni era un giovane studioso**, animato da curiosità, da un forte senso di impegno civile e, come riferito dalla madre, "allegro ed entusiasta" della propria vita.

Ricalca l'identikit di tanti nostri possibili conoscenti che, per meriti scolastici, si sono trovati ad essere valorizzati in terra straniera, dando comunque lustro al nostro paese di "*cervelli all'estero*". Da questi amici ci si aspetta sempre un ritorno, con bagaglio di conoscenze dovuto anche all'arricchimento di una cultura nuova, a rafforzamento della nostra società.

**Ciò che possiamo aspettarci dalla vicenda Regeni, oggi, è solo la verità.**

È un **atto dovuto a lui, ai tanti giovani italiani** che si trovano per gli stessi motivi fuori dall'Italia, ma anche **a coloro che si sacrificano e si impegnano per raccontare le verità** che i regimi totalitari considerano pericolose per la propria sussistenza.

**Infine, è anche un atto di partecipazione al dolore di una famiglia che ha sofferto, con compostezza e in silenzio, nel vedere che sul proprio figlio si è riversato "*tutto il male del mondo*".**

**Palazzolo Acreide, 14 aprile 2016**

**Fabio Fancello**